

Medicina/ Esposto per procurato allarme. Ma in Germania è caos

Martedì 24.10.2006 15:51

Procurato allarme. E' questo il reato contestato dall'Associazione Amami - i medici accusati ingiustamente di malpractice - alla stampa italiana che oggi ha ampiamente diffuso la notizia secondo la quale ogni giorno muoiono 90 persone a causa degli errori dei medici. "Apprendiamo con sconcerto ed incredulità - ha spiegato Maurizio Maggiorotti, presidente dell'Amami - che, ancora una volta, testate giornalistiche nazionali riprendono e diffondono cifre false, riguardo il tema della sospetta malasanità italiana. Il dato, infatti, non solo è falso, ma non ha alcuna provenienza scientifica o statisticamente attendibile. E' per questo motivo che oggi mi recherò presso l'autorità giudiziaria per querelare gli autori del procurato allarme ottenuto con la diffusione di notizie false. Questi dati non derivano da un Osservatorio italiano ufficiale del fenomeno, che non esiste, non provengono dai Tribunali o Procure della Repubblica, che non ne dispongono".

Forum/ Malasanità: 90 morti al giorno

Sanità/ Gli errori dei medici e del "sistema" causano 90 morti al giorno

Sanità/ La Cisl: accuse ingiuste per i medici

"Sento il dovere - ha aggiunto Maggiorotti - di contestare e rettificare e quanto sia lesivo per tutta la classe medica, basato su dati esclusivamente frutto di fantasia, chiaramente non accertati e sicuramente allarmistici. Sicuramente errori umani esistono - ha concluso - vanno prevenuti e combattuti, ma non si può continuare a fare cattiva informazione con titoli scandalistici e sensazionalisti che arrecano danno sia alla classe medica che ai cittadini. C'è bisogno di chiarezza e serenità nell'informazione sanitaria e certamente queste cifre non ne offrono".

Ma non solo. C'è anche chi si spinge a dire che "l'allarme procurato dai dati sui 'cosiddetti errori medici' stato più forte dell'incidente della metropolitana a Roma". Lo ha sottolineato Domizio Antonelli, segretario nazionale del Coas (sindacato medici ospedalieri). "E' ora di finirla di criminalizzare i medici con dati apparentemente non verificati. I medici italiani sono tra i più professionalmente preparati in Europa. Lavorano, rischiano e risolvono casi difficili spesso in strutture fatiscenti. Infatti nei pochi casi accaduti e riportati in cronaca e' bene ricordare la responsabilità della struttura dove i medici operano con obsolete tecnologie messe a loro disposizione, spesso mancanti del tutto".

Per il medico-sindacalista occorre analizzare gli errori in medicina. "I cittadini devono stare tranquilli perché negli ospedali italiani si curano le patologie, anche urgenti ed emergenti, con la massima attenzione e professionalità da camici bianchi in trincea quotidianamente".

Anche l'Anaa Assomed, il sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri italiani, ritiene che i dati sugli errori medici divulgati dai medici oncologi dell'Alom (Associazione italiana di oncologia medica) siano privi di fondamento statistico e scientifico. Non esiste, infatti, - si legge in una nota - alcun riscontro oggettivo né per questi numeri né per tutti quelli che ciclicamente vengono diffusi con l'unico risultato di provocare un inutile clamore mediatico. Il danno per procurato allarme è ingente e ne farà le spese ancora una volta un servizio pubblico già martoriato, che tenta faticosamente di risollevarsi in termini economici e di credibilità. Per non parlare dei riflessi sulla categoria medica che cerca ogni giorno con il proprio lavoro di conquistare spazi di fiducia nei cittadini e che ora, a causa di questo festival di numeri, rischia di essere retrocessa nelle posizioni più arretrate.

"Non vogliamo, certo, negare l'esistenza dell'errore nelle organizzazioni sanitarie. Lo conosciamo bene e ne combattiamo tutti i giorni le cause", scrive l'Anaa Assomed che ha fortemente voluto nel contratto di lavoro l'istituzione di Unità Operative di Rischio clinico all'interno delle Aziende Sanitarie e costantemente promuove aggiornamenti per i Medici in tema di prevenzione degli errori ed incremento della sicurezza dei pazienti. "La strada da percorrere è tutt'altro che semplice, ma occorrerebbe impegnarsi a costruire reti di protezione - conclude l'organizzazione sindacale dei medici ospedalieri - piuttosto che un clima di caccia alle streghe che ha l'unico effetto di generare sfiducia vanificando il lavoro profuso con onestà, competenza e responsabilità dalla stragrande maggioranza dei Medici del SSN".

"I dati relativi ai morti per errori dei medici (90 al giorno in Italia), non sono solo pesanti, ma allarmanti. Credo che l'indicazione del ministro Livia Turco di pretendere una distinta documentata sia più che opportuna, doverosa". Così l'On. Raffaele Costa, Presidente della Provincia di Cuneo, già Ministro della Salute, commenta le cifre diffuse ieri, relative ai presunti errori commessi dai medici negli ospedali italiani. "Se i dati risultassero veritieri - prosegue Costa - occorrerà una idonea azione di controllo, di costante verifica, di mobilitazione".

Il Presidente rivolge pertanto alcuni quesiti: "Gli assessori regionali sono in condizione di verificare per poi confermare o smentire? E' vero che il 50 per cento dei morti per errore potrebbe essere evitato e che sarebbero addirittura circa mille le persone che - ogni giorno, pur senza morire - risulterebbero danneggiate da errori medici in ospedale?". "Se i dati saranno affermativi - conclude l'On. Costa - e mi auguro ancora di no, c'è da preoccuparsi seriamente prima di mettere piede in ospedale".

Anche in Germania gli errori dei medici sono fatali a decine di migliaia di pazienti. Secondo uno studio della 'Allgemeine Patientenverband', l'associazione dei pazienti, la somministrazione di medicine sbagliate, diagnosi erronee, operazioni superflue e errori chirurgici di ogni tipo provocano ogni anno 15.000 decessi: 7 mila per interventi chirurgici sbagliati, 6 mila per somministrazione di medicine inadatte e 2 mila dall'eccessiva dose di radiazioni durante le radiografie. A essi si devono aggiungere 10 mila per mancanza d'igiene negli ospedali. Secondo il professor Dieter Hart, responsabile dell'Istituto di medicina legale di Brema, il numero dei decessi causati ogni anno in Germania dagli errori dei camici bianchi si aggira attorno ai 40 mila e solo 12 mila vengono riconosciuti ufficialmente come tali.

Esperti tedeschi hanno calcolato che la probabilità di morire in ospedale in seguito ad un intervento chirurgico è di una su 200, mentre quella di perire in un disastro aereo è una su un milione. La trasmissione 'Plusminus' della prima rete televisiva pubblica Ard ha rivelato che la causa della morte del 13 per cento dei pazienti in ospedale è dovuta alle carenze igieniche. Il professor Manfred Wolff dell'università di Witten/Herdecke sostiene che "quasi un medico su due non disinfetta a dovere le mani". "Ci sono studi", ha fatto presente, "secondo i quali sulle mani dei medici ci sono più germi che sulla tavoletta di un gabinetto". Un ricoverato su venti in un ospedale tedesco contrae un'infezione che nel 13 per cento dei casi ha esito letale.